



Beato l'uomo che mi ascolta

Maria serbava ogni cosa nel suo cuore

Abbiamo udito dal libro dei Proverbi 8:32ss.

“Ora, figlioli, **ascoltatevi**; beati quelli che osservano le mie vie!

Ascoltate l'istruzione, siate saggi, e non la rifiutate!

Beato l'uomo che mi **ascolta**

Non è facile vivere il vuoto creato dalla superficialità della società moderna, i fatti recenti accaduti a Venturina lo confermano.

Senza vita interiore, senza educazione solo con un po' di informazioni raccattate a scuola, senza uno scopo e senza un significato, l'individuo è in balia di ogni genere d'impressioni, è indifeso di fronte a ciò che può aggredirlo dal di fuori o dal di dentro. **I social sono i maestri più ascoltati**, più di genitori, di insegnanti, di sacerdoti. Su di essi anche gli sciocchi, i banali o peggio i bugiardi e i cattivi, si atteggiano a Platone o ad Aristotele: purtroppo molti li ascoltano e li seguono.

Oggi viviamo nella **società del rumore**: un rumore assordante, non solo esteriore, ma anche interiore, i cui effetti si riflettono negativamente sulla persona, rendendola spiritualmente vuota e superficiale. A cominciare come dicevamo, dall'influsso dei **mezzi di comunicazione sociale** che sono diventati lo strumento più potente di formazione e di socializzazione degli individui.

Sono riusciti a sostituirsi in gran parte alla famiglia, alla scuola, alla Chiesa e ai partiti come istanza di trasmissione e formazione di cultura. L'invasione dell'informazione soffoca gli individui e la rapidità con cui si succedono le notizie impedisce qualsiasi riflessione duratura.

La sua coscienza è afferrata da tutto e da nulla, **eccitata da ogni genere d'impressioni e impatti, e allo stesso tempo, indifferente a quasi tutto.** Viene meno la passione per le grandi cause e cresce **l'entusiasmo per il passeggero.** **Schiavo dell'effimero**, l'essere umano non conosce più niente di stabile e consistente sul quale costruire l'esistenza. I maghi o gli influencer hanno campo libero chiunque essi siano. **Non più un genitore o un professore o un prete sono i maestri di vita ricordati per tutti la vita!** E' la Caporetto dell'educazione e in primis della scuola mi chiedo?

La cultura contemporanea vincola la persona **al qui e adesso facendola vivere per l'immediato, senza bisogno di aprirsi al mistero della vita e quindi al suo valore, alla sua sacralità, alla sua inviolabilità.** È una **cultura del divertimento** che sradica la persona da se stessa facendola vivere nella dimenticanza dei grandi problemi che ogni essere umano porta nel cuore. L'ideale più diffuso è di **vivere fuori di se stessi.** È normale allora che cerchino esperienze che riempiano il vuoto che hanno dentro o almeno, che lo rendano più sopportabile. Viviamo nella **civiltà del rumore.** **La persona superficiale non sopporta il silenzio.** **Aborrisce il raccoglimento e la solitudine.** Ciò che cerca è il rumore interiore per non ascoltare il proprio vuoto: parole, immagini, musica, chiasso. In questo modo è più facile vivere senza ascoltare nessuna voce interiore, essere occupato in qualcosa per non trovarsi con se stessi; fare rumore per non

ascoltare la propria solitudine. È significativo il fenomeno della *esplosione musicale* nella società moderna.

L'uomo d'oggi ascolta musica dalla mattina alla sera. La musica e il ritmo sono diventati il contesto costante di non pochi. Si ascolta musica sul lavoro e al ristorante, in macchina, in autobus e in aereo, mentre si legge o si fa sport. *Si vive la musica continua*. È come se l'uomo d'oggi sentisse il bisogno segreto di rimanere fuori di sé, di essere trasportato, di sentirsi immerso in un ambiente stimolante e inebriante, con la coscienza piacevolmente anestetizzata.

Sordità all'altro, sordità all'ascolto di Dio

Il rumore e la superficialità non solo rendono difficile ma impediscono anche l'apertura alla trascendenza, e senza questa apertura non c'è vera interiorità, né spiritualità neppure laica tantomeno fede. *Chi vive interiormente stordito* da ogni genere di rumori senza mai fermarsi davanti all'essenziale, difficilmente incontra Dio. Come ascolterà la sua voce se vive in mezzo al rumore, nella dispersione e frammentazione, in funzione dei propri gusti anziché di un progetto di vita? Come potrà, senza riflessione, senza ascolto interiore, intuire che «l'uomo è un essere con un mistero nel cuore, più grande di lui stesso?».¹

La cultura del rumore e la superficialità finisce con l'erodere perfino la fede di non pochi cristiani la cui vita trascorre senza esperienza interiore, che conoscono Dio solo per sentito dire.

Uomini e donne che ascoltano parole religiose e compiono riti senza mai abbeverarsi alla fonte. Quanti leggono quotidianamente le Sacre Scritture? Quanti si nutrono alla fonte del vangelo?

Battezzati che non hanno sentito lo Spirito Santo, poiché niente e nessuno li aiuta a percepire la sua presenza dolce, illuminante, amichevole, consolante nel profondo del loro cuore. Gente buona ma in balia del clima sociale dei nostri giorni che continua a compiere le pratiche religiose ma non conosce il Dio vivo che rallegra l'esistenza e infonde le forze per vivere.

Nella società del rumore e della superficialità tutto è possibile: pregare senza comunicare con Dio, comunicare senza comunicare con nessuno, celebrare la liturgia senza celebrare niente.

La mancanza di silenzio davanti a Dio, di ascolto interiore, la disattenzione allo Spirito stanno portando la Chiesa a una mediocrità spirituale generalizzata.

Karl Rahner riteneva che il vero problema della Chiesa oggi sta nella *mediocrità spirituale*. Serve poco rafforzare le istituzioni, salvaguardare i riti, custodire l'ortodossia o immaginare nuove imprese evangelizzatrici. È inutile pretendere dal di fuori con l'organizzazione, il lavoro e la disciplina ciò che può nascere solo dall'azione dello Spirito nei cuori. Viviamo una mediocrità che diffondiamo in tutti con il nostro modo impoverito e superficiale di vivere il mistero cristiano. Nella Chiesa c'è attività, lavoro pastorale, organizzazione, pianificazione ma spesso si lavora con una mancanza allarmante di *attenzione all'interiore*, dove sono i saggi Padri Spirituali, i santi padri spirituali maestri dell'ascolto e quindi della guida: manco non si confessa neppure più! Si cerca sovente un tipo di efficacia immediata e visibile come se non esistesse il mistero e la grazia.

Il credente non cerca qualcosa nel suo silenzio, cerca la presenza dell'amato.

Non gli chiede nulla. Non chiede cose. *Vuole lui. Stare accanto a lui. Vivere con lui.* Per dirlo in certo modo e usando termini forse più seducenti oggi, si tratta di toccarlo, di sentire in noi la sua vita piena di calore, godere e soffrire la sua presenza amata, sentirlo nascosto nell'intimo del nostro essere.

¹ H. von Balthasar

Sant'Agostino diceva ai suoi ascoltatori: «Non pensate che si possa imparare qualcosa da un uomo. Possiamo attirare la vostra attenzione col suono della nostra voce ma se non c'è dentro qualcuno che vi insegna, questo suono sarà inutile».

Dio continua a offrirsi silenziosamente a ciascuno, è nell'intimo di ogni persona e invita a vivere del suo amore; chi non lo incontra nel proprio cuore, difficilmente lo troverà nella società del rumore e della superficialità. **«La contemplazione cristiana è l'esperienza di essere amati e di amare al livello più profondo della vita psichica e dello spirito».**² Stare in silenzio con Dio è sapersi amati. Proprio da questo sentirsi amati deriva l'equilibrio del contemplativo e la profondità della sua esistenza: **"io sono amato incondizionatamente non perché sono buono, santo e senza peccato, ma perché Dio è buono e santo".**

*Sono molti i cristiani che hanno bisogno di conoscere un'esperienza nuova di Dio per imparare a stare gioiosamente con lui, passando dalla paura all'amore, da un atteggiamento difensivo alla consegna di sé fiduciosa, dall'autocondanna all'accettazione del perdono.*³

In questo c'è maestra la Vergine, madre del silenzio che ha serbato ogni cosa nel suo cuore.

Ella ha fatto l'esperienza di Dio nel suo ventre, nella sua carne, nel suo cuore e questa intimità e pace non l'ha persa neppure nel terremoto del Calvario.

La pietra rotolata del sepolcro ha permesso a Maria di poter rivedere con gli occhi chi ormai era radicato nel suo cuore: l'Amato, il suo bimbo, il suo Dio.

E' per questo che ella, nel giorno di Pentecoste, ha condotto gli apostoli a riconoscere nel fuoco dell'amore, nel fuoco dello Spirito, il Signore nostro Gesù Cristo, Dio che salva e si fa compagno delle nostre miserie e fatiche.

Nel terremoto della pandemia la Madre non ci lascia soli, basta accorgersi di Lei nel profondo del nostro cuore ma per riuscirvi occorre fare silenzio e ascoltare.

² W. Johnston

³ Liberamente ripreso da "Silenzio e ascolto di Dio" di José Antonio Pagola, direttore dell'Istituto di Teologia Pastorale di San Sebastián (Spagna) alla XXVIII Settimana di studi monastici, santuario di Loyola dal 12 al 18 settembre 2003.